

*Con la rugiada  
del tuo Spirito*

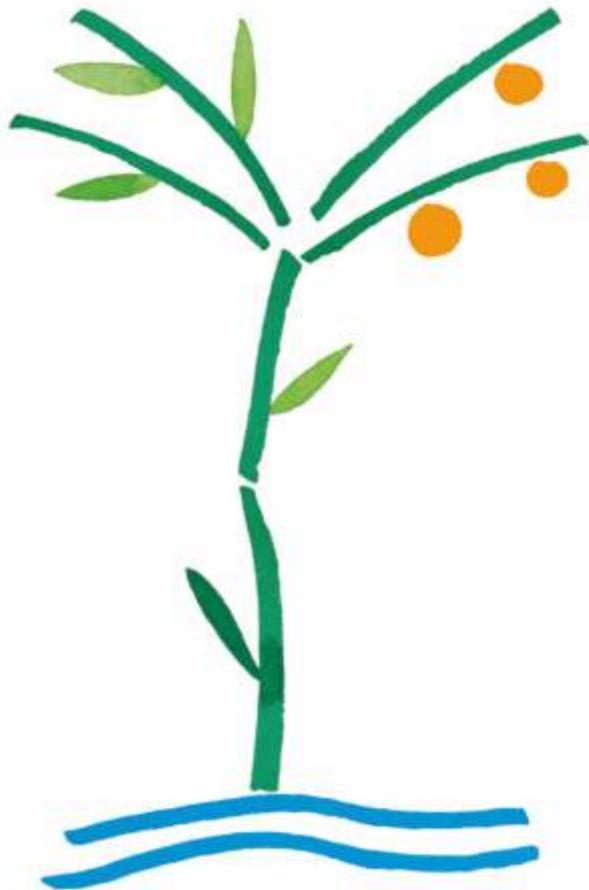
IL CAMMINO LITURGICO  
ATTRAVERSO LE IMMAGINI



## IL CAMMINO LITURGICO ATTRAVERSO LE IMMAGINI

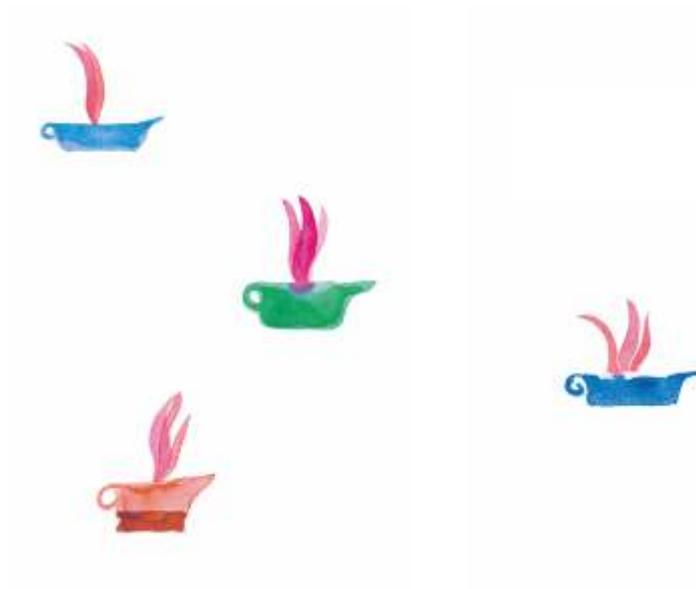
**L**a nuova edizione del Messale è accompagnata da un progetto iconografico realizzato dall'artista Mimmo Paladino con immagini che illustreranno i vari tempi del cammino liturgico.

Ogni immagine è arricchita da una didascalia che illustra la triplice dimensione cristologica, liturgica, antropologica e aiuta il celebrante insieme all'assemblea dei fedeli ad entrare nel mistero di Gesù, l'Agnello immolato per tutta l'umanità.



### **L'inizio del "Temporale"**

Pagina LXXVIII, a fronte di p. 1, dove inizia il "Temporale", cioè la parte del messale in cui si descrive l'alternanza dei tempi liturgici. Un albero stilizzato che evoca diverse stagioni e che si nutre a un sottostante elemento acquatico.



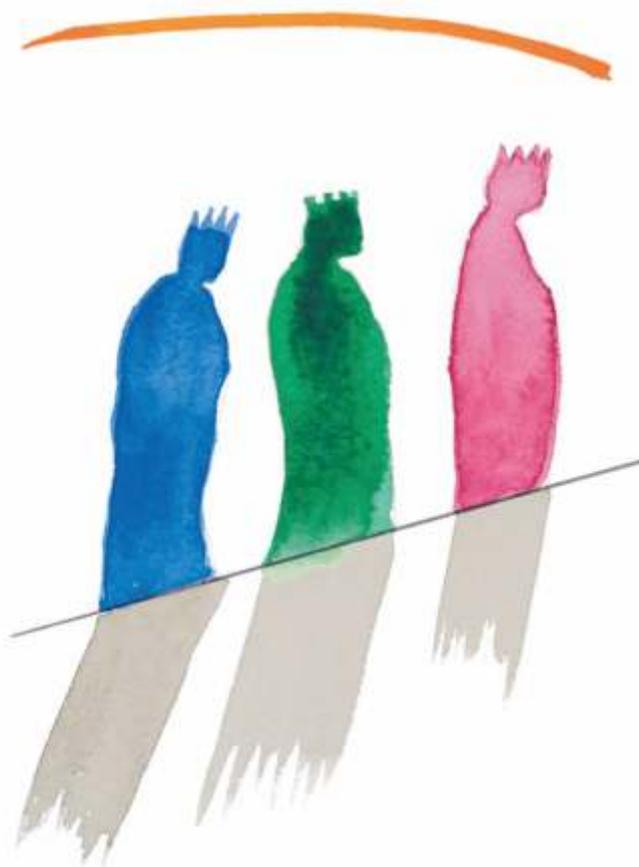
### **Le lampade dell'Avvento**

Mimmo Paladino orna le prime pagine del Temporale (il primo tempo dell'Anno Liturgico è l'Avvento) con delle lampade che si riferiscono nella forma a quelle delle vergini in *Mt 25*, e nel numero alle quattro settimane raccolte nel primo tempo dell'Anno.



### **Natività**

Paladino rappresenta una concisa natività con Giuseppe, Maria e il Bambino (ancora raffigurato in rapporto fusionale con la Madre, quasi in una prospettiva intrauterina). Sopra di loro la Stella, la cui luce definisce uno spazio ovale che può ricordare la grotta di alcuni presepi o la “mandorla di luce” dei canoni iconografici orientali.



### **I Magi seguono la stella**

Paladino privilegia in questa tavola il tema popolarmente più sentito dell'Epifania (che di per sé comprenderebbe il Battesimo nel Giordano e il primo segno giovanneo – la trasformazione dell'acqua in vino a Cana). Tre colori per i tre sapienti pagani a rappresentare forse – su calco dei tre figli di Noè – la totalità dei popoli che la ragione e la natura conducono all'incontro col Mistero rivelato.



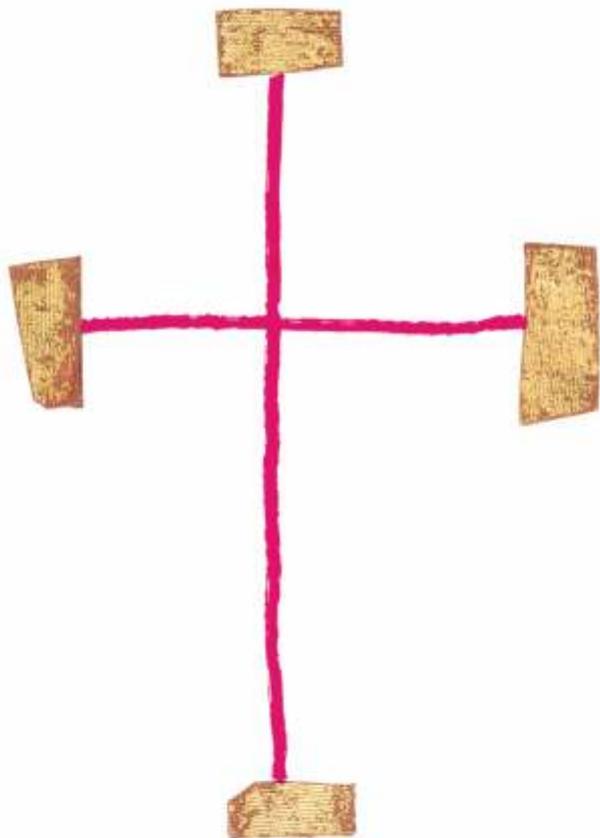
**«Uno spirito contrito è sacrificio a Dio»: Quaresima**

In quella che sembra una semplice macchia di colore (non a caso viola) Paladino condensa una delle illustrazioni più suggestive di tutto il messale: il profilo di una persona a fronte bassa, meditabonda, che si rivolge alla propria interiorità e torna a scoprirsi bisognosa di redenzione. È l'inizio del terzo tempo forte dell'Anno Liturgico.



### **“Il potere e la gloria”: Settimana Santa**

Due motivi vegetali stilizzati – quattro palme sormontate da un rovo – bastano all’autore per evocare lo spazio temporale della vita di Gesù (e delle celebrazioni liturgiche cristiane) che va dal trionfale ingresso in Gerusalemme alla Passione.



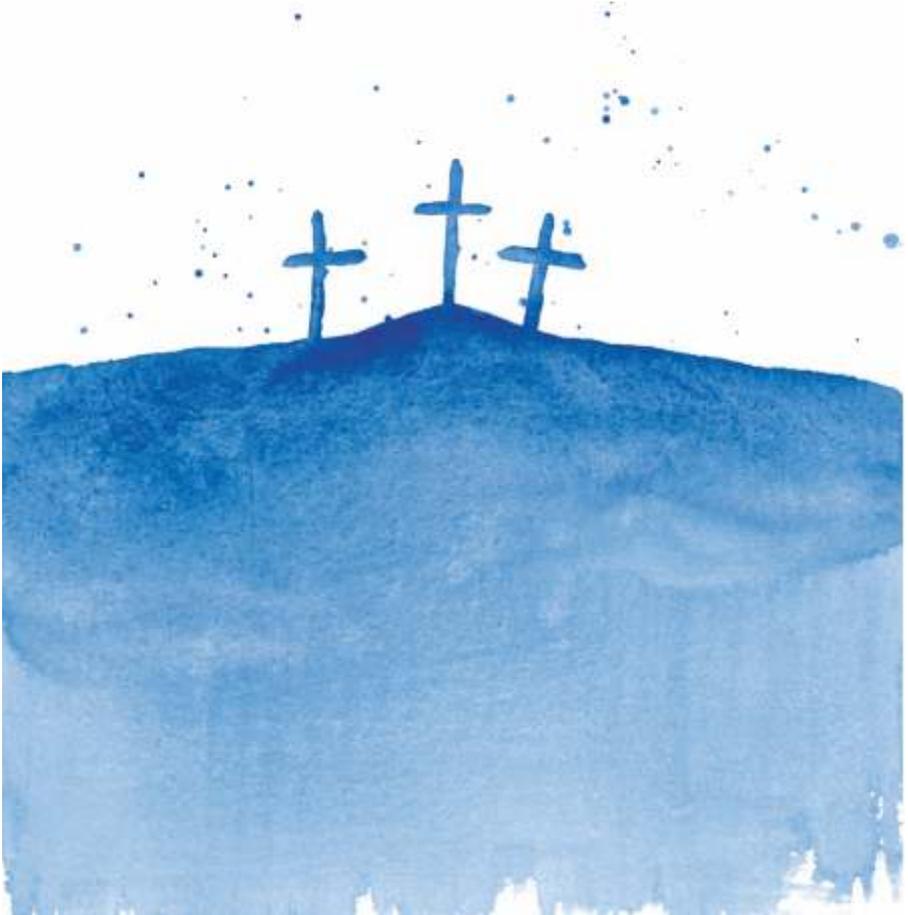
### **“Lora della gloria”: Triduo Pasquale**

Di fronte alla pagina che introduce il Triduo Pasquale si staglia su pagina bianca questa croce: il tratto è minimalista ed esprime un colore che dal viola quaresimale si volge in paonazzo, tracicimando così nel cuore della Passione. Alle estremità delle braccia della croce, però, dei risvolti dorati preannunciano gli esiti della Pasqua.



### **“Raccolto il gruppo dei fratelli”: Santa Cena**

Paladino evoca i profili dei tredici commensali – Gesù, come da tradizione, è la figura centrale – attorno a una mensa trasfigurata in oro: è l’altare mistico in cui viene pre-figurato e anticipato per i discepoli il frutto della Passione, nonché consegnato alla Chiesa «il testamento nuovo ed eterno».



**«Con lui furono crocifissi due ladroni»: Passione del Signore**

Il blu intenso dell'orizzonte del Golgota si stempera in azzurro verso il basso e si dissolve in goccioline verso il Cielo: gli elementi si sconvolgono mentre il loro creatore carica su di sé il peccato del mondo e lo disintegra in un olocausto definitivo.



### «Patì e fu sepolto»

Il Sabato Santo è l'unico giorno "aliturgico" del calendario romano: l'elemento centrale è il lutto davanti al sepolcro di Cristo: «Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi» (Da un'antica Omelia sul Sabato santo – PG 43, col. 439).



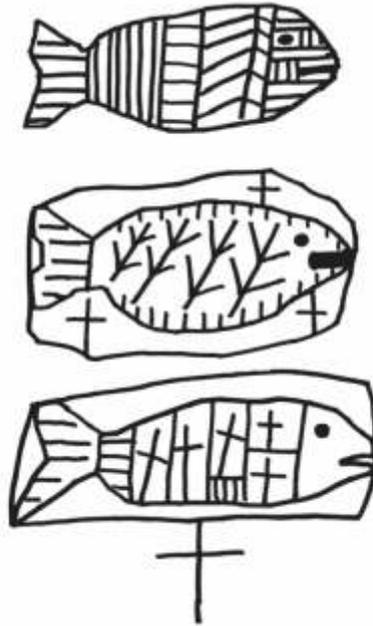
### **«Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello»: Veglia pasquale**

Alla sera del Grande Sabato la Chiesa si raccoglie per “la madre di tutte le veglie” (Agostino): quella notte viene proclamata beata perché ella solo «meritò di conoscere il tempo e l’ora in cui Cristo è risorto dagli inferi» (*Exultet*), e in tal senso Paladino recupera l’immagine immediatamente precedente alterandola con un elemento eversivo rosso. Non è chiaro cosa sia (lo Spirito? Cristo?) né cosa faccia (se entri, se esca...), però si capisce indubbiamente che sta accadendo qualcosa proprio lì dove non doveva accadere più niente. «Cristo è risorto! – si salutano i cristiani in quella notte – È veramente risorto!».



### «Apparvero loro lingue come di fuoco»: Pentecoste

In questa rappresentazione della Pentecoste sta purtroppo una seria criticità (forse l'unica importante) del commento iconografico. Paladino vuole enfatizzare il fatto che Maria sia già piena di grazia e adombrata dallo Spirito, tuttavia la resa (con la scelta di omettere la fiammella sulla testa della Tuttasanta) non rispetta il testo di *At 2* e si separa dalla massima parte della tradizione iconografica e di quella teologica, nonché dallo stesso Magistero cattolico. Basti ricordare un testo conciliare e uno del magistero giampaolino. «Essendo piaciuto a Dio di non manifestare solennemente il mistero della salvezza umana prima di aver effuso lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli Apostoli prima del giorno della Pentecoste “assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui” (*At 1, 14*), e anche Maria implorante con le sue preghiere il dono dello Spirito, che già l’aveva adombrata nell’annunciazione» (*Lumen Gentium 59*). «[...] E una maternità nell’ordine della grazia, perché implora il dono dello Spirito Santo che suscita i nuovi figli di Dio, redenti mediante il sacrificio di Cristo: quello Spirito che insieme alla Chiesa anche Maria ha ricevuto nel giorno di pentecoste» (*Redemptoris Mater 44*).



### **Dall'enigma al Mistero: Tempo Ordinario**

Il Temporale lascia quasi in appendice il “Tempo Ordinario”, che però è già intervenuto tra quello di Natale e quello di Quaresima, e torna poi dall'indomani della Pentecoste fino alla Solennità di Cristo Re dell'Universo. Questa raffigurazione è tra le più ermetiche di tutto il Messale e sarebbe interessante sentire Paladino stesso a riguardo: all'osservatore la ripetizione della medesima figura ittica con variazione dei motivi geometrici che gradualmente compongono forme individuabili come croci può significare il progresso spirituale dei fedeli che, nella ripetizione dell'ordinarietà della vita (dove il Tempo Ordinario) imparano gradualmente a discernere nei segni dei tempi i segni di Dio e nelle “parabole della vita” le parole del Signore.



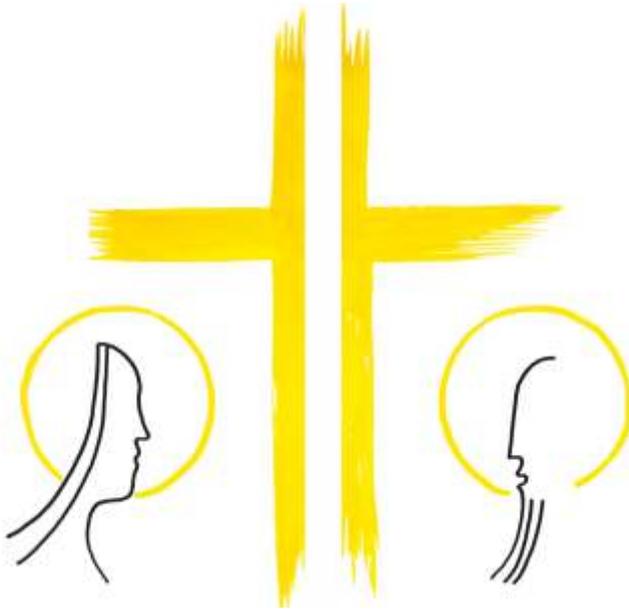
### **““Venite a me””: il Rito della Messa**

Subito dopo la fine del Temporale il Messale Romano ospita l'*ordo Missæ*, cioè la schematizzazione delle parti fisse della celebrazione eucaristica – in pratica le pagine più usate del Messale (almeno in teoria, perché poi sono quelle che tutti hanno mandato a memoria). Forse con una reminiscenza dell'ultima pagina del Temporale (dedicata al Sacro Cuore di Gesù), Paladino cerca di esprimere l'essenza della celebrazione eucaristica: Gesù (la figura violacea al centro) che attira tutti a sé e li invita a camminare insieme.



### **«La vittima pura, santa e immacolata»: Anafore eucaristiche**

Se una sola è la “duplice mensa” del Verbo incarnato – nella Liturgia della Parola e nella Liturgia Eucaristica –, il Messale è stato scritto soprattutto per regolare quest’ultima, dato che a disciplinare la prima è stato adibito un testo a parte (il Lezionario): culmine della Liturgia Eucaristica è l’anafora, che comincia immediatamente dopo l’orazione sulle offerte e si snoda con alcune varianti (dieci in tutto: nel nuovo messale le quattro principali preghiere eucaristiche compaiono nell’Ordo, mentre le restanti sei [derivate dal sinodo Svizzero la quinta con le sue quattro varianti e commissionate da Paolo VI le due dette “della Riconciliazione] sono in appendice). Paladini ha scelto di rappresentare questo momento apicale della Messa con un crocifisso realizzato a inchiostro nero su carta bianca.



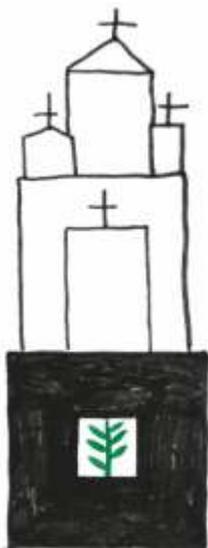
### **«Voi sarete santi perché io sono santo»: Santorale**

Essendo basato su un ciclo settimanale, (eccezzuate date fisse come il Natale) il Temporale è un calendario mobile; il Santorale, invece, è il calendario che riportava da principio le memorie martiriali, ed essendo basato sul Martirologio è ancora oggi un calendario fisso, perché anniversario. Santorale e Temporale si intersecano secondo regole ben definite ed espote nei Prænotanda del Messale stesso. La raffigurazione di Paladino esprime l'uguale vocazione alla santità dell'uomo e della donna (non solo nel matrimonio) davanti a Cristo Gesù.



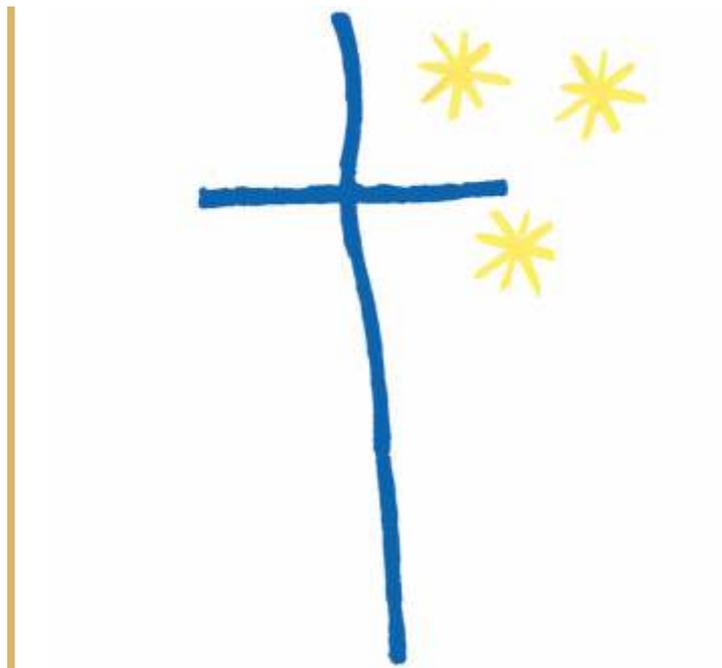
**«Coronata di gloria incomparabile»: Assunzione della Madre di Dio**

Una delle immagini di Paladino che più colpiscono l'osservatore, anche a prima vista, è questa illustrazione dell'Assunta: si può osservare che normalmente l'Assunta guarda al cielo e non alla terra (curiosamente dissero lo stesso alla piccola Bernadette che raccontava le sue visioni), ma se l'elemento astrale dorato in alto a sinistra rappresenta in qualche modo un'investitura celeste il gesto della Madre di Dio può interpretarsi come di virginea modestia.



## Comuni

In appendice al Santorale si mettono i Comuni (“dei Santi”, “delle Vergini”, “dei Dottori” ecc...) perché diseguale è la produzione eucologica relativa al culto dei singoli santi (dove c’è stata storicamente più devozione si sono sviluppati normalmente più testi...), ma per tutti bisogna garantire le “parti fisse della messa”. Se dunque il “proprio di un santo”, nel Santorale, non ha tutto quel che occorre per la celebrazione della messa propria (magari – caso comunissimo – c’è solo l’orazione collettiva, la prima della messa, ma non le altre...), quel che c’è, poco o tanto che sia, va integrato con i testi provenienti dai comuni (per le sante Perpetua e Felicità, ad esempio, si seguirà il Comune delle Martiri e così via). Paladino propone qui un’immagine di difficile interpretazione: è certamente una rappresentazione ecclesiologica, dal momento che il quadrato nero dovrebbe rappresentare l’elemento terrestre (e per estensione il mondo), già ornato del dono della vita, e che su di esso si erge la città degli uomini che la Chiesa germinalmente rende città di Dio. Perché questo sia specificamente legato alla sezione dei Comuni è invece difficile stabilirlo.



### «Liturgie tagliate sulla vita dei fedeli: Messe per varie necessità

Una delle grandi ricchezze del Messale (specialmente di quello riformato, ma non solo) è che esso si presenta come uno studiatissimo compendio di formule autorevolissime per celebrare l'unico Mistero cristiano in numerosissime e variabili circostanze: ci sono i tempi liturgici, naturalmente; c'è la memoria dei santi, ovviamente; ma santi sono tutti i fedeli, almeno misticamente, e ogni vita ha dei momenti che chiedono di essere visitati dalla Grazia. Per questo ci sono formulari appositi per le messe in cui qualcuno riceve il battesimo e/o gli altri sacramenti; ci sono formulari per quando si consacra una nuova chiesa e/o si dedica un altare. L'illustrazione di Paladino è comprensibilmente generica, data la grande vastità di temi abbracciati da questa sezione del Messale: una croce blu affiancata da tre stelle sembra alludere ai due principali misteri della fede cristiana (la Trinità di Dio e l'Incarnazione), in tensione costante e virtuosa tra l'immanenza divina e l'economia salvifica.



### **Frugare e cercare la vita della gente: Messe per varie necessità**

C'è la dimensione pubblica dell'appartenenza ecclesiale – i Sacramenti, le chiese... – ma c'è anche una dimensione più intima (“privato” sarebbe troppo), che tocca meno formalmente l'istituzione: si può pregare per il Papa, per il proprio Vescovo, per la propria vocazione, ma anche “per la concordia”, “per i cristiani perseguitati” e perfino “per una riunione spirituale o pastorale” (magari il bravo parroco celebra la messa con quest'intenzione al mattino di un giorno che vedrà svolgersi una riunione coi propri catechisti). E si può molto lodevolmente celebrare una messa per la santificazione del/nel lavoro, per il buon frutto della seminazione e per ringraziare dopo il raccolto: ci sono formulari per “il tempo di guerra” e “per i profughi e gli esuli”, nonché “per i migranti”, “per gli affamati”, “per i terremotati”, “per chiedere la pioggia” o anche “il bel tempo” e per numerose altre eventualità. Cercare e trovare il Dio di Gesù Cristo in tutto è il fine della vita cristiana, e il Messale è un validissimo strumento che la comunità cattolica, presieduta dal sacerdote, ha per questo scopo. L'illustrazione sembra guardare “con occhio pastorale” a delle palazzine cittadine durante una notte stellata: a ogni sacerdote capita la sera di guardare le case dei propri parrocchiani e di richiamare all'intenzione orante le situazioni liete e tristi a lui note tramite il suo ministero.



### «Le mani alzate verso te, Signor»: Messe votive

E oltre alle necessità e alle opportunità ci sono le devozioni, cioè il pensiero amante che l'uomo rivolge al divino, e magari ad alcune particolarità del Mistero. Si può celebrare una "Messa votiva allo Spirito Santo" per chiedere lumi e/o ispirazione, ma anche "solo" per contemplare la grazia della dispensazione economica, cioè il modo in cui Dio ha inteso restare presente tra il suo popolo. Solo a un'occhiata superficiale e sciatta può venire in mente che tali messe "distolgano l'attenzione" dalla celebrazione dell'opera della salvezza: Iddio imparte una speciale pedagogia pubblica, certo, ma poi stimola i cuori di ciascuno a un cammino personale, ed è non solo lecito ma doveroso rispondere a quegli stimoli. Paladino propone il tema già paleocristiano delle "mani dell'orante" con belle gradazioni di blu.



### «Come in uno specchio e in modo confuso»: Messe per i defunti

Qualcuno pretende che la fede in Gesù renda il cristiano impassibile e inflessibile davanti all'enigma della morte, laddove non soltanto dottori della Chiesa come Teresa di Lisieux dissero tra i loro *novissima verba* che «davvero bisogna pregare per i morenti!», ma pure Paolo – l'Apostolo e Dottore delle Genti – riconobbe che «ora vediamo come in uno specchio e in maniera confusa, mentre allora vedremo faccia a faccia» (1Cor 13, 12). La fede cristiana sostiene la ferma speranza che la morte non precipita l'uomo nel nulla, eppure l'evento stesso della morte – scriveva Tertulliano – «permane un evento di violenza anche nella più serena e calma delle eventualità»: mai l'anima era vissuta separatamente dal corpo, e in quell'istante invece ne viene strappata via; «Dio non è l'autore della morte – insegna già la Scrittura Antica – ma essa è entrata nel mondo per invidia del diavolo» (cf. *Sap* 1, 13.2, 24). Tutto questo evoca sapientemente l'acquerello su carta di Paladino. La morte è il punto più debole della natura umana – e tutti ne fanno esperienza – mentre è il punto più forte della redenzione di Cristo: va da sé che ci sono pochi contesti migliori per una franca e sostanziosa evangelizzazione.



### «Cantate al Signore un canto nuovo»: Melodie

Una delle sciagurate tendenze che depauperano la Divina Liturgia è la perdita di attitudine (da parte del clero, ma diciamo delle assemblee tutte) al canto liturgico, che anticamente era informato al/dal canto dei salmi, all'epoca popolarissimo: in quanto arte immateriale eppure eminentemente fisica, la musica è candidata naturale ad esaltare il Mistero che nell'Incarnazione ha il suo cardine (e l'ultima sezione del messale propone 70 pagine di melodie, per tutte le parti della messa, accuratamente valutate ed emendate). Paladino ha scelto di richiamare in poche linee da un lato la sinestesia per cui il canto è analogo al "multiforme Spirito" di Dio (e dunque da questo deve lasciarsi ispirare); dall'altro alla dialettica tra parola e ascolto, per la quale («La fede viene dall'ascolto» [Rom 10, 17]) un buon canto liturgico è veramente suscettibile di far crescere i fedeli nella propria fede.





DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

“ Veramente santo sei tu,  
o Padre, fonte di ogni santità.  
Ti preghiamo:  
santifica  
questi doni con la rugiada  
del tuo Spirito  
perché diventino per noi  
il Corpo e il Sangue  
del Signore nostro Gesù Cristo ”

(Preghiera eucaristica II)

